

Il vento che accarezza l'erba di Ken Loach

“è facile sapere contro cosa si combattere, più difficile è sapere in cosa davvero si crede”

E' stato durante la visione de **Il vento che accarezza l'erba** che capii l'importanza del film, non tanto per le sue qualità cinematografiche, che in ogni modo ci sono, quanto per le tematiche politiche che il film affronta, per l'amore che sento per l'Irlanda, per onorare il ricordo di coloro che combatterono (e morirono) per la libertà e il socialismo e, infine, per le importanti riflessioni sulla situazione politica attuale che quest'opera mi spinge a fare.

La filmografia di Ken Loach è costellata di opere che raccontano e descrivono alcuni dei momenti fondamentali del nostro passato - e con nostro intendo dei movimenti e dei partiti di sinistra. Loach è un regista che si è sempre dimostrato molto sensibile alla realtà sociale dirigendo film di aperta critica al potere e alle sue ingiustizie politico-economiche; naturalmente non sempre i suoi film sono all'altezza delle intenzioni (**Un bacio appassionato**, sua penultima opera, mi era sembrata un po' sottotono) ma nella sua carriera ha diretto alcuni dei più importanti film politici degli ultimi vent'anni, da **Kes** a **Riff raff**, da **Ladybird** a **My name is Joe**.

Altre volte il regista inglese sceglie di narrare alcuni episodi storici che colpiscono in modo particolare la sua sensibilità: la divisione della Germania in **Fatherland**; la sporca guerra dei servizi segreti inglesi in Irlanda del nord in **Agenda nascosta**; lo sciopero dei minatori in Gran Bretagna nel militante **Which side are you on?**; la situazione del Nicaragua sandinista, condannato alla sconfitta dall'attacco militare ed economico della Cia (ma all'epoca un giovane dirigente di un PCI ormai in stato comatoso - Fassino - continuava a “diffidare” del governo sandinista), nell'eccessivamente didascalico **La canzone di Carla**; la lotta dei lavoratori immigrati per l'introduzione dei sindacati nelle ditte di pulizia nello scolastico **Bread and roses**; la guerra civile spagnola nel bellissimo e struggente **Terra e libertà**, film questo ultimo che si presenta come gemello de **Il vento che accarezza l'erba** per struttura, tematica e riflessioni politiche.

Ma andiamo con ordine. Il film narra la storia di due fratelli irlandesi durante la lotta indipendentista contro l'esercito d'occupazione inglese negli anni che vanno dal 1919 al 1922 (circa); la firma del Trattato anglo-irlandese segnerà la scissione e la guerra fratricida sia tra i combattenti dell'Ira che tra i due protagonisti. Non mi dilungo sulla trama per rispetto per coloro che devono ancora vedere il film ma vi avverto che nel prosieguo dell'articolo dovrò svelare particolari importanti della storia.

Come in **Days of hope** e **Terra e libertà** Loach ricostruisce un momento cruciale della storia del ventesimo secolo e in particolare della storia dei partiti e dei movimenti di sinistra europei; e lo fa attraverso gli occhi di un protagonista che, un po' per caso e un po' per convinzione, si trova coinvolto negli avvenimenti storici che segneranno i destini dell'Inghilterra, della Spagna e dell'Irlanda in quest'ultimo film. Qui la scelta è di ambientare la storia negli anni nei quali la recrudescenza della lotta dell'Irish Republican Army costrinse il governo inglese a scendere a patti con i ribelli, firmando un trattato che concedeva all'Irlanda lo status di Stato libero all'interno della Gran Bretagna. Questo trattato non fu accettato dalla maggioranza dei combattenti che, in parte, ricominciarono la guerra contro il nuovo governo irlandese fino alla resa del 1923. Questa scelta temporale fornisce a Loach la possibilità di affrontare due temi a lui particolarmente cari: i motivi delle scissioni dei movimenti rivoluzionari e il valore della lotta di liberazione.

La prima tematica era già presente nello sceneggiato televisivo **Days of hope**, fallito progetto cinematografico, che si pone come pietra angolare del cinema politico inglese. Diviso in quattro parti il film descrive le dinamiche della lotta di classe in Gran Bretagna nei cruciali anni - per la classe operaia inglese - che vanno dal 1916 al 1926: la prima guerra mondiale, l'occupazione dell'Irlanda, il primo governo laburista e la grande disfatta dello sciopero generale del 1926. Ben e Philip, fratello e marito di Sarah, si troveranno separati dalle differenti visioni del partito comunista e di quello laburista sui metodi da utilizzare per la costruzione di uno stato socialista, e in particolare sul giudizio sulla fallimentare prima esperienza governativa laburista di Ramsay MacDonald e sul “tradimento” dei leaders sindacali nel 1926. Per la prima volta Loach contrappone le ragioni politiche degli uni contro quelle degli altri, ricordandoci come gli errori commessi condannarono il movimento socialista alla sconfitta (e pensare che quando il film fu girato, il 1975, non vi erano ancora stati i tragici trionfi del capitalismo thatcheriano e del new labour). In seguito Loach ripropose la stessa contrapposizione in **Terra e libertà** utilizzando un artificio

narrativo che viene riproposto nel film di oggi: ricordate quando, liberato un villaggio, il gruppo di combattenti discute se collettivizzare le terre nei territori conquistati? L'opinione del protagonista comunista è quella di attendere la vittoria finale e solo in quel momento introdurre le riforme socialiste mentre la maggioranza dei membri del Póim (a cui andavano le simpatie del regista) è per un'immediata imposizione dell'autogestione collettiva. In **Il vento che accarezza l'erba** riappare la stessa diversità di posizioni tra coloro che vorrebbero imporre già durante la guerra una nuova giustizia socialista e tra le componenti dell'IRA che difendono i borghesi irlandesi perché necessari al finanziamento dell'acquisto di armi e di rifornimenti, vitali per la sconfitta dell'esercito inglese. E se in **Terra e libertà** la discussione mi era sembrata inserita un po' artificialmente nella narrazione, l'equilibrio dell'ultimo film è maggiormente garantito da una trama più fluida e coerente anche se sempre (dico sempre) finalizzata all'illustrazione della realtà storica. Qualche esempio: l'incendio della casa di Sinead ci ricorda la pratica comune dei brutali Black and tans e degli ausiliari dell'esercito inglese nei confronti dei civili irlandesi (che fossero o meno sostenitori del Sinn Féin); l'agguato contro una colonna inglese (compresa la trappola della moto in panne e lo shock finale di alcuni combattenti) sono ispirati al più importante successo dell'Ira nella lotta di liberazione, quello di Kilmichael; la contestazione di Damien all'omelia del parroco ci ricorda, con una semplice frase, la vittoria dei partiti pro-trattato e la contestazione a quel risultato da parte degli esponenti dell'Ira. Forse Loach sovrastima l'influenza della componente socialista legata a James Connolly all'interno del movimento - così come in **Terra e libertà** era sovrastimato il peso politico-militare del Póim - ma riesce a restituirci con molta intensità i pensieri, le speranze tradite, la difficoltà della scelta fratricida: insomma una buona introduzione alla storia della lotta d'indipendenza irlandese.

Non vorrei però aver dato l'impressione che Ken Loach sacrifichi la credibilità dei personaggi e dei loro dibattiti alla rappresentazione didascalica di avvenimenti reali: in questo film il regista è stato capace di conciliare l'informazione con la narrazione, senza far mai prevalere la prima sulla seconda. Anche la morte di Damien per mano di Teddy, il momento più drammatico e al contempo simbolico del film, è ricca di pathos: la scena che rappresenta la sconfitta del movimento rivoluzionario e socialista per mano degli ex compagni (così simile alla fine dell'utopia anarco-comunista del Póim incarnata nella morte di Blanca per mano dell'esercito comunista in **Terra e libertà**) diventa un momento di grande intensità e drammaticità filmica.

Nonostante sia chiaro anche in questo film per chi simpatizza Ken Loach bisogna riconoscere che non vengono dimenticate le ragioni dell'altra parte, né nell'episodio del processo (e relativo dibattito sopra descritto) né nelle scene che descrivono la spaccatura interna al movimento dopo la firma del trattato con l'Inghilterra. La stessa cosa non si può certo dire dell'altro film che racconta gli stessi avvenimenti storici: **Michael Collins** di Neil Jordan. Il film è infatti un'agiografia di Collins che riesce a narrare la lotta anti-inglese dell'Ira e le sue conseguenze (compresa la prima bloody sunday che il film di Loach non racconta non essendo ambientato a Dublino) con una certa serietà solo fino alla tregua con gli inglesi (anche se si sorvola sul tragico errore militare di Collins dell'attacco alla dogana); poi il regista si lancia in una appassionata crociata contro De Valera (tanto che non trova il coraggio, al termine del film, di informare gli spettatori che fu proprio De Valera il primo presidente della Repubblica irlandese) e contro i ribelli anti-trattato e in odore di socialismo: in pratica un buon film da guerra fredda.

Tornando a **Il vento che accarezza l'erba** bisogna dire che ciò su cui l'inglese Loach non ha dubbi è la condanna dell'occupazione inglese dell'Irlanda. Già nella prima, intensa scena del film viene descritta la brutalità e la violenza che ogni occupazione porta con sé; Ken Loach decide di contrapporre a tale furia bestiale la dolcezza del canto funebre intonato durante la veglia del ragazzo ucciso (e dal cui testo è ripreso il titolo del film), quasi a suggerire che è proprio la ferocia con la quale i soldati inglesi trattano i civili irlandesi a causare e giustificare la ribellione e le scelte dei combattenti dell'Ira, anche quelle di eguale violenza come l'uccisione degli ostaggi o dei traditori. Il regista concede pochissime motivazioni agli invasori (solo un accenno alla frustrazione per i massacri della prima guerra mondiale) senza che queste possano minimamente giustificare i loro atti. Una condanna totale e definitiva!

È una scelta decisa che non posso che condividere e che credo non sia casuale: in un momento come quello attuale dove gran parte della sinistra ufficiale (e purtroppo anche non ufficiale) giustifica la brutale occupazione della Palestina da parte di Israele, parla di forze di pace in Afghanistan (in difesa proprio di quei signori della guerra la cui violenza spinse la popolazione nelle braccia dei talebani) e mostra laceranti incertezze sui movimenti combattenti in Iraq, credo sia salutare che qualcuno ribadisca alcuni

principi fondamentali, e Loach lo fa condannando a priori l'occupazione di altre nazioni e la repressione di altri popoli. Detto questo non mi stupisce che i critici dei quotidiani inglesi (al contrario di quelli francesi) non siano riusciti ad apprezzare ed accettare totalmente il film.

Infine l'opera affronta anche un altro importante tema: quello della tortura. Il regista, infatti, non ci risparmia la visione dell'interrogatorio a Teddy Donovan e delle unghie che gli vengono strappate con le tenaglie, e fa bene: mostrare cosa significa torturare un prigioniero inerme in un momento nel quale, anche in Inghilterra, una parte dell'opinione pubblica si è espressa a favore di questa bestiale pratica può risultare importante.